

Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



PAOLO SANNA

Il seggio e i voti

Rutelli può andar via e nessuno lo trattiene, anzi, ma se davvero fosse stato corretto avrebbe lasciato il seggio parlamentare ad uno del Partito democratico, visto che io, e immagino anche molti altri, prima di dare il voto all'Udc ci saremmo fatti tagliare i capelli a zero. Ed intanto il papi va.

RISPOSTA ■ Andarsene da un partito in cui non si crede più è sicuramente legittimo. Andarsene dopo aver perso una battaglia politica all'interno del partito stesso lasciando senza riferimenti quelli che si sono riconosciuti nella tua proposta e snobbando ("con voi, dopo aver perso, io non discuto più") quelli che ne hanno preferite altre lo è sicuramente un po' meno. Portarsi dietro, nella nuova formazione politica, il posto (i posti) di deputato o di senatore indebolendo la rappresentanza del partito che ti ha eletto ma non ti ha scelto (i voti di preferenza non ci sono più) è francamente discutibile. Propone un problema serio di frattura fra volontà degli elettori e atteggiamento degli eletti. Favorisce l'idea sbagliata di chi, Berlusconi in testa, considera gli "eletti" in quanto tali liberi di fare quello che vogliono. Dovesse accadere anche ora, con Rutelli, con la Binetti e con degli altri teodem sarebbe un peccato: per quelli che hanno creduto e credono nel Pd e per l'immagine di quelli che, andandosene, si tengono tutto quello che si possono tenere.

MASSIMO F.

Sono un fossile idealista?

una delle prime affermazioni ufficiali di Bersani da neo-eletto è stata quella di ribadire la priorità di occuparsi della situazione lavoro/occupazionale in Italia. A mio modesto parere, se la sinistra desidera porsi di fronte al Paese in maniera nuova e alternativa e con lo scopo di aggregare tutte le persone di buona volontà che sinceramente desiderano vivere in paese diverso dall'attuale, allora deve sposare una proposta articolata di Antonio Di Pie-

tro, farla propria, e cioè fare piazza pulita dentro il partito di tutti coloro che non hanno la fedina penale pulita o che sono in odore di mafia, o collusione con qualsiasi associazione a delinquere, oppure hanno abusato in qualche modo di un qualsiasi ruolo assegnato dal partito, oppure, eletti a cariche di governo a vari livelli dentro liste PD e/o coalizioni di governo, non sono stati degni di mantenere quella pulizia e correttezza e coerenza di comportamento etico che tutti i politici dovrebbero avere. Ma dirò di più: il PD dovrebbe fare sua la proposta di legge in Parlamento che vieti l'accesso a cariche pubbliche

e/o di governo a tutti coloro che sono oggetto di sentenze passate in giudicato, oppure hanno processi in corso. Io non sono un iscritto all'IdV e non so se il sig. Di Pietro in realtà sta razzolando per come predica (francamente, entro certi limiti, non me ne importa molto), ma le proposte da lui avanzate sono giuste e fondamentali (ma forse sono un fossile idealista!)

CRISTIANO MARTORELLA

L'università non è un'azienda

La riforma dell'università presentata dalla Gelmini è peggiore dei mali che la affliggono. Il ricorso ai manager nella gestione degli atenei significa introdurre nell'università quella finanza che ha provocato la crisi economica che tutti conosciamo e che ancora stiamo subendo. E soprattutto nella riforma della Gelmini manca completamente qualsiasi riferimento alla didattica, come se i contenuti dell'insegnamento non riguardassero gli interessi del ministero. Ormai si parla di scuola e università soltanto in termini aziendali, indicando costi e spese, e mai i risultati conseguiti come lo sviluppo della scienza e la diffusione della conoscenza.

LEONARDO CASTELLANO

Anche la Polizia di Stato è comunista?

Una accorata, e ben documentata nei motivi, manifestazione di agenti di Polizia a Roma. Indicati tutti i "tagli" e tutte le conseguenti difficoltà e generosità personali per compiere il proprio dovere per la sicurezza dei cittadini e il contenimento della criminalità. Proteste, altrettanto ben e sag-

giamente motivate, anche per l'istituzione delle ronde. Domanda al Presidente del Consiglio, a Maroni e a Brunetta: anche la Polizia di Stato è "comunista"?

ASCANIO DE SANCTIS

Produttività e crisi economica

Durante una fase di crescita economica la produttività è soprattutto indirizzata ad incrementare la produzione a parità di costi. Ma in un periodo di crisi i produttori hanno difficoltà a collocare sul mercato i loro prodotti, bisogna produrre le stesse quantità ma a costi inferiori oppure stesse quantità agli stessi costi ma con un miglioramento della qualità. E se dal punto di vista della singola azienda i minori costi sono spesso ottenibili con riduzione di personale, da un punto di vista del Paese la maggiore disoccupazione, provoca immediatamente minore potere d'acquisto della popolazione. Sarebbe perciò opportuno che venisse privilegiato lo sviluppo della qualità dei beni e dei servizi in termini di funzionalità, affidabilità, durata e garanzia, dando agevolazioni alle imprese che salvaguardando i posti di lavoro si impegnino nello sviluppo della qualità: principalmente per la produzione orientata all'esportazione.

SILVANA STEFANELLI

Ahi, povero Silvio!

L'uomo più innocente e perseguitato al mondo ci ha dato l'ennesima lezione di democrazia: conta solo la sua parola e nessuna sentenza al mondo sarà valida se non sarà suffragata da quei milioni di cittadini che continuano purtroppo a legitti-

Biani

